

LOMBARDIA

Edilizia: Colombo (Ance Lombardia), serve semplificazione settore

Milano, 8 lug.

(Adnkronos) - "Occorre
mettere

definitivamente mano

alle normative di

settore, semplificando

gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole". E' quanto chiede Luigi Colombo, presidente di Ance Lombardia, l'associazione dei costruttori edili della Lombardia, partecipando alla seconda 'giornata della collera', organizzata a Milano dalle imprese del settore delle costruzioni.

"Un settore -ricorda Colombo- che da solo, senza considerare i molti settori collegati, genera circa un decimo del prodotto interno lordo regionale, occupando circa un quinto della forza lavoro del comparto industriale".

Il presidente di Ance Lombardia ha sottolineato che "la crisi che stiamo attraversando e', prima di tutto, una crisi di fiducia: in un momento in cui l'edilizia potrebbe trainare il Paese fuori dalle secche, come sta accadendo in altri Paesi, la chiusura dei rubinetti del credito sta fortemente penalizzando il mercato immobiliare, causando il crollo delle compravendite, l'accumulo dell'invenduto, l'aumento delle esposizioni da parte delle imprese".

Edilizia: Colombo (Ance Lombardia), serve semplificazione settore

Milano, 8 lug. (Adnkronos) - "Occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole". E' quanto chiede Luigi Colombo, presidente di Ance Lombardia, l'associazione dei costruttori edili della Lombardia, partecipando alla seconda 'giornata della collera', organizzata a Milano dalle imprese del settore delle costruzioni. "Un settore -ricorda Colombo- che da... continua a leggere..."

Caschetti gialli contro la burocrazia che soffoca

DI TINO REDAELLI

I caschetti gialli tornano in piazza Affari. Sei mesi dopo la Giornata della Collera, una sessantina di associazioni, consulte e ordini professionali del comparto edile, si sono date nuovamente appuntamento, ieri, davanti alla sede della Borsa, per protestare contro le "vessazioni". Vessazioni, come hanno spiegato, intese come tutte quelle leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi diffusi in queste regione e in tutta la penisola, che rendono difficoltose le attività per tutti coloro che operano nel settore dell'edilizia. «Le vessazioni sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia agire nel rispetto delle regole, un'esondazione normativa di cui tutti siamo responsabili e che ci rende impotenti e sfiduciati - ha

spiegato il presidente di Ance Assimpredil Claudio De Albertis -. Dobbiamo dal basso invertire il vortice, rompere vecchi schemi e crearne di nuovi, per ottenere un rinnovamento reale». Per questo, la filiera delle costruzioni ha presentato una sorta di cahiers de doléances con le cento vessazioni che professionisti, imprese e operatori ogni giorno incontrano nel loro lavoro, molte delle quali sono riconducibili alle troppe leggi, spesso contrastanti tra loro, alla stratificazione nel tempo di procedure spesso superate e inutili, alla proliferazione di soggetti che partecipano alle procedure urbanistiche e all'indeterminatezza dei diritti e dei doveri di chi opera nel settore. Dall'inizio della crisi, solo in Lombardia, si contano quasi 50mila posti di lavoro persi, ore di cassa

integrazione in deroga quintuplicate, le compravendite immobiliari dimezzate, gli investimenti in costruzioni sono crollati del 30%. Solo lo scorso anno, secondo i dati della Camera di commercio di Milano, hanno chiuso 2.584 imprese edili. «Occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore - ha spiegato il presidente di Ance Lombardia Luigi Colombo -, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole». «È necessaria la sottoscrizione di patto tra istituzioni, sistema del credito e imprese per dare seguito a fondi a rotazione di garanzia - ha commentato il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà -. Da un lato, dobbiamo avvicinare la scuola alle professioni, con stage e accesso agevolato; dall'altro, dobbiamo ridurre oneri sociali e fiscali affinché le imprese siano incoraggiate ad assumere. Solidarietà è stata espressa anche da Assocond-Conafi, l'associazione che si batte da anni per la tutela di chi compra una casa: in tanti sono finiti nei guai con le banche e hanno perso anche la casa e i soldi lì investiti, in seguito al fallimento, non sempre limpido, del costruttore. «Siamo solidali - dice Riccardo De Benedetti - con gli imprenditori onesti, ma non con chi ha approfittato dei fallimenti vessando il prossimo e riducendolo in molti casi all'indigenza».



Centinaia di caschetti in piazza Affari

I costruttori edili hanno protestato in piazza Affari contro le vessazioni che danneggiano il settore: troppe regole che impediscono di lavorare e non garantiscono la legalità. In Lombardia il comparto ha perso in poco tempo 50mila posti di lavoro. L'anno scorso hanno chiuso 2.584 imprese

ECONOMIA

L'Ance Lombardia, l'associazione che raggruppa le imprese di costruzioni, protesta a Piazza Affari a Milano sulla drammatica situazione in cui versa l'industria edile italiana, chiedendo con forza misure urgenti per il rilancio del settore. Luigi Colombo, presidente di Ance Lombardia: "Chiediamo misure di semplificazione e qualificazione del mercato e una nuova politica industriale"

Contro le vessazioni Il mondo dell'edilizia protesta a Piazza Affari

Ance Lombardia, insieme ad Assimpredil Ance - tra i promotori della "Giornata della Collera" del 13 febbraio scorso - e alle altre nove Associazioni territoriali aderenti al sistema lombardo dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si è data appuntamento lunedì 8 luglio in Piazza Affari, di fronte a Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano, per la "Giornata delle Vessazioni", per denunciare il protrarsi del drammatico stato di crisi dell'edilizia.

Dall'inizio della crisi, solo in Lombardia, quasi 50mila posti di lavoro persi, ore di cassa integrazione in deroga quintuplicate, compravendite immobiliari dimezzate, investimenti in costruzioni giù del 30%: questi i numeri drammatici di una situazione senza precedenti per l'industria lombarda delle costruzioni.

Questa nuova iniziativa, promossa da 31 Associazioni che rappresentano tutte le diverse anime della filiera delle costruzioni (dallo sviluppo alla produzione di materiali e tecnologie per l'edilizia, dalla progettazione fino all'intermediazione immobiliare), mira a mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sullo stato di profonda crisi che continua ad affliggere questo settore e il suo indotto, ponendosi l'obiettivo di passare "dalla collera all'impegno, dalle proteste alle proposte", attraverso l'enunciazione di soluzioni concrete e percorribili e di interventi, potenzialmente "a costo zero", che potrebbero favorire la ripresa degli investimenti in costruzione e lo sviluppo dell'occupazione.



“Un settore”, ricorda il **Presidente di Ance Lombardia, Luigi Colombo**, “che da solo, senza considerare i molti settori collegati, genera circa un decimo del prodotto interno lordo regionale, occupando circa un quinto della forza lavoro del comparto industriale”.

Tra le priorità, per i costruttori edili lombardi riuniti in Piazza Affari, **il nodo del ritardo dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti e l’allentamento della stretta creditizia, sia nei confronti delle imprese che delle famiglie.**

“La crisi che stiamo attraversando è, prima di tutto, una crisi di fiducia: in un momento in cui l’edilizia potrebbe trainare il Paese fuori dalle secche, come sta accadendo in altri Paesi, la chiusura dei rubinetti del credito sta fortemente penalizzando il mercato immobiliare, causando il crollo delle compravendite, l’accumulo dell’inventuto, l’aumento delle esposizioni da parte delle imprese. Senza dimenticare,” continua il Presidente, “che così facendo andiamo ad aggravare il problema abitativo, emergenza assoluta del nostro Paese, e rubiamo il futuro alle nuove generazioni, che ormai vedono la casa come un sogno praticamente irrealizzabile”.

Al centro delle preoccupazioni degli edili, il tema della riduzione della pressione fiscale, con particolare riferimento al nodo dell’Imu sull’inventuto.

“Un prelievo forzoso sui nostri stock di magazzino, che in questi tempi di difficoltà e stagnazione del mercato immobiliare”, riferisce il **Presidente di Ance Lombardia**, “ha il sapore amaro della beffa, ma che soprattutto va nella direzione opposta a quella auspicata: **invece di liberare investimenti anticiclici, si usa la leva impositiva sul patrimonio per dare il colpo di grazia alla base imprenditoriale già fiaccata da anni di segni negativi**”.

Accanto ai grossi nodi all’attenzione del legislatore, molte sono le testimonianze di piccole grandi **“vessazioni quotidiane”**, adempimenti che si traducono inevitabilmente in maggiori costi per le imprese, costrette loro malgrado a destreggiarsi tra **carte bollate, dichiarazioni, autorizzazioni e rendicontazioni.**

Secondo Luigi Colombo **“occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo.** Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole”.

Milano - Edilizia, la Giornata della Collera davanti alla Borsa | Lombardia | Varese News

L'Ance ha organizzato una singolare protesta davanti all'ingresso di Palazzo Mezzanotte, più conosciuta come Piazza Affari

ANCE Lombardia, insieme ad Assimpredil ANCE – tra i promotori della “**Giornata della Collera**” del 13 febbraio scorso – e alle altre nove Associazioni territoriali aderenti al sistema lombardo dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si è data appuntamento stamane in Piazza Affari, di fronte a Palazzo Mezzanotte, sede della **Borsa di Milano**, per la “**Giornata delle Vessazioni**”, per denunciare il protrarsi del drammatico stato di crisi dell'edilizia. Dall'inizio della crisi, solo in Lombardia, **quasi 50mila posti di lavoro persi**, ore di cassa integrazione in deroga quintuplicate, compravendite immobiliari dimezzate, investimenti in costruzioni giù del 30%: questi i numeri drammatici di una situazione senza precedenti per l'industria lombarda delle costruzioni. Questa nuova iniziativa, promossa da 31 Associazioni che rappresentano tutte le diverse anime della filiera delle costruzioni (dallo sviluppo alla produzione di materiali e tecnologie per l'edilizia, dalla progettazione fino



Tra le priorità, per i costruttori edili lombardi riuniti in Piazza Affari, il nodo del ritardo dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti e l'allentamento della stretta creditizia, sia nei confronti delle imprese che delle famiglie. “La crisi che stiamo attraversando è, prima di tutto, una crisi di fiducia: in un momento in cui l'edilizia potrebbe trainare il Paese fuori dalle secche, come sta accadendo in altri Paesi, la chiusura dei rubinetti del credito sta fortemente penalizzando il mercato immobiliare, causando il crollo delle compravendite, l'accumulo dell'invenduto, l'aumento delle esposizioni da parte delle imprese. Senza dimenticare,” continua il Presidente, “che così facendo andiamo ad aggravare il problema abitativo, emergenza assoluta del nostro Paese, e rubiamo il futuro alle nuove generazioni, che ormai vedono la casa come un sogno praticamente irrealizzabile”.

Al centro delle preoccupazioni degli edili, il tema della riduzione della pressione fiscale, con **particolare riferimento al nodo dell'IMU sull'invenduto**. “Un prelievo forzoso sui nostri stock di magazzino, che in questi tempi di difficoltà e stagnazione del mercato immobiliare”, riferisce il Presidente di ANCE Lombardia, “ha il sapore amaro della beffa, ma che soprattutto va nella direzione opposta a quella auspicata: invece di liberare investimenti anticiclici, si usa la leva impositiva sul patrimonio per dare il colpo di grazia alla base imprenditoriale già fiaccata da anni di segni negativi”.

Accanto ai grossi nodi all'attenzione del legislatore, molte sono le testimonianze di piccole grandi “vessazioni quotidiane”, adempimenti che si traducono inevitabilmente in maggiori costi per le imprese, costrette loro malgrado a destreggiarsi tra carte bollate, dichiarazioni, autorizzazioni e rendicontazioni. Secondo Luigi Colombo “occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole”.

La crisi del mattone: torna la protesta dei caschi gialli a Milano: 100 paletti frenano le nostre aziende



I caschetti gialli degli edili esposti sulla piazza durante la "Giornata della Collera - Le Vessazioni" organizzata dal mondo delle costruzioni in piazza Affari. (Ansa)

Tornano i caschetti gialli, simbolo della crisi che sta devastando il settore dell'edilizia. Di nuovo a Milano, di nuovo in Piazza Affari. Come lo scorso 13 febbraio, quando la filiera delle costruzioni, guidata da Assimpredil Ance (i costruttori di Milano, Lodi, Monza e Brianza), diede vita alla giornata della collera, ieri quelle stesse associazioni più altre che hanno aderito all'appello, hanno organizzato la giornata delle vessazioni.

Così i costruttori definiscono quel groviglio di leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi che rendono impossibile la vita a imprese e professionisti che quotidianamente operano nel mondo dell'edilizia.

Questa volta però le imprese di costruzioni hanno deciso di fare un passo in più, passando dalla protesta (13 febbraio) alla proposta (ieri). A titolo di esempio è stata presentata una lista di 100 vessazioni che imprese e operatori incontrano ogni giorno nel loro lavoro: ogni vessazione (procedure per passare dal progetto al cantiere, processo di certificazione e autorizzazione urbanistica, procedure di gara negli appalti pubblici, adempimenti fiscali, attività di gestione del cantiere) è accompagnata da una proposta di semplificazione. Cento vessazioni da cancellare con un colpo di spugna, che per la maggior parte non comporta costi per l'Erario. Plaude il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il primo a salire sul palco e a prendere la parola: «La semplificazione burocratica e amministrativa - ha detto Napolitano - è tra le grandi battaglie che sta conducendo Confindustria. Le vessazioni sono quelle che ci impediscono di ripartire nel ciclo economico. Abbiamo bisogno di semplificare le procedure, di semplificare le norme, di favorire la ripresa delle costruzioni. Bisogna ritrovare il gusto di fare investimenti».

Squinzi all'assemblea dell'Unione industriale di Torino: serve realpolitik

Squinzi è andato poi a Torino, dove ha partecipato all'assemblea dell'Unione Industriale. Ed è tornato sul nodo politico più scottante, l'abolizione dell'Imu sulla prima casa. «So che c'è un dibattito in corso, noi la nostra idea l'abbiamo esplicitata. Prima di Imu e Iva ci sono altri due interventi più urgenti da fare, che sono il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e il cuneo fiscale del lavoro». «Il paese - ha continuato Squinzi - ha bisogno di buon governo, di una stagione di realpolitik». Il numero uno degli industriali ha inoltre messo in evidenza come l'incertezza che ha caratterizzato l'integrazione politica a livello europeo abbia penalizzato la nostra economia. «Un'Unione europea incerta nel completare l'integrazione politica-economica - ha affermato - ha penalizzato i Paesi più deboli, come il nostro e si è chiusa in un ostinato quanto dannoso rigorismo».

Edilizia: Colombo (Ance Lombardia), serve semplificazione settore

08/07/2013 - 16.01 - [Milano](#), 8 lug. (Adnkronos) - "Occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol ... (LiberoQuotidiano.it)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#) | [Leggi l'Articolo](#)

LOMBARDIA

Edilizia: Colombo (Ance Lombardia), serve semplificazione settore

Milano, 8 lug.

(Adnkronos) - "Occorre mettere

definitivamente mano

alle normative di

settore, semplificando

gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole". E' quanto chiede Luigi Colombo, presidente di Ance Lombardia, l'associazione dei costruttori edili della Lombardia, partecipando alla seconda 'giornata della collera', organizzata a Milano dalle imprese del settore delle costruzioni.

"Un settore -ricorda Colombo- che da solo, senza considerare i molti settori collegati, genera circa un decimo del prodotto interno lordo regionale, occupando circa un quinto della forza lavoro del comparto industriale".

Il presidente di Ance Lombardia ha sottolineato che "la crisi che stiamo attraversando e', prima di tutto, una crisi di fiducia: in un momento in cui l'edilizia potrebbe trainare il Paese fuori dalle secche, come sta accadendo in altri Paesi, la chiusura dei rubinetti del credito sta fortemente penalizzando il mercato immobiliare, causando il crollo delle compravendite, l'accumulo dell'invenduto, l'aumento delle esposizioni da parte delle imprese".

Contro le vessazioni | Il mondo dell'edilizia | protesta a Piazza Affari

Ance Lombardia, insieme ad Assimpredil Ance - tra i promotori della "Giornata della Collera" del 13 febbraio scorso - e alle altre nove Associazioni territoriali aderenti al sistema lombardo dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si è data appuntamento ...

Giornata della collera dei costruttori edili: presente anche Cattaneo



Una distesa di caschi gialli da cantiere ha riempito Piazza Affari questa mattina per l'iniziativa promossa da ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) "La giornata della collera - Le vessazioni" cui è intervenuto il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia Raffaele Cattaneo.

"La prima legge di questa nuova legislatura del Consiglio regionale ha riguardato proprio il settore dell'edilizia e delle costruzioni - ha detto il Presidente che provocatoriamente durante il suo intervento ha voluto indossare il caschetto giallo simbolo della manifestazione -. Con la proroga dei PGT abbiamo posto la prima pietra per venire incontro alle criticità di questo settore, messo alla prova dall'attuale contesto economico".

"Il Consiglio regionale - ha aggiunto Cattaneo - è pronto ad aprire un momento di confronto con le associazioni legate all'edilizia: è fondamentale che cominci un percorso di responsabilità per tutti, basato sul confronto e sulla ricerca di soluzioni".

Il Presidente ha ricordato il lavoro di semplificazione normativa che ha portato negli ultimi 15 anni all'abrogazione di circa 1500 leggi fino a ridurre l'intero corpus normativo che oggi è di 445 leggi vigenti. "Bisogna fare meno leggi e farle bene - ha detto - anche se uscire dalla crisi non è solo un problema di leggi".

Edilizia, il settore in piazza contro la crisi



(red.) Il mattone è inchiodato a terra. Sembra non volerne sapere di riprendere a decollare. Appaiono sempre più lontani i tempi d'oro in cui le imprese lombarde fatturavano milioni e nuove zone residenziali spuntavano come funghi. Anche gli imprenditori, da un po', hanno deciso di reagire occupando le piazze, metodo che tradizionalmente era riservato ai sindacati lavorativi. Era già successo il 13 febbraio scorso, con la Giornata della Collera, e si è ripetuto lunedì 8 luglio. Ad essere occupata fin dalle prime ore della mattina è stata Piazza Affari, a Milano, dove è stata simbolicamente rappresentata la rabbia dei costruttori contro quel mondo della finanza che da anni ha voltato loro le spalle.

Questa nuova iniziativa, promossa da 31 associazioni appartenenti all'Ance, che rappresentano tutte le diverse anime della filiera delle costruzioni (dallo sviluppo alla produzione di materiali e tecnologie per l'edilizia, dalla progettazione fino all'intermediazione immobiliare), mira a mantenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sullo stato di profonda crisi che continua ad affliggere questo settore e il suo enorme indotto. Questa volta l'hanno chiamata «Giornata delle Vessazioni», appunto per sottolineare i cattivi trattamenti, che secondo l'Ance, i costruttori edili ricevono sia dallo Stato che dagli istituti di credito. Tra le priorità dichiarate nel comunicato della manifestazione, per i costruttori edili lombardi riuniti in Piazza Affari, il nodo del ritardo dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti e l'allentamento della stretta creditizia, sia nei confronti delle imprese che delle famiglie. E la situazione è tutt'altro che rosea vista anche la contrazione di appalti pubblici, la difficoltà di reperire risorse e di effettuare investimenti.

Protagoniste di questa drammatica situazione anche le numerose imprese bresciane, che hanno sempre trainato l'economia locale. **Secondo le rilevazioni della Cassa assistenziale paritetica edile (Cape) di Brescia**, il comparto edilizio, nel 2012, ha perso 328 imprese in 12 mesi, passando da 3.990 aziende a 2.587. In contemporanea con la crisi del settore sono aumentate anche le ore di cassa integrazione utilizzate, passate dalle oltre 423mila del 2008 a 1,4 milioni di ore utilizzate da inizio anno. Al centro delle preoccupazioni degli edili, il tema della riduzione della pressione fiscale, con particolare riferimento al nodo dell'Imu sull'invenduto. Quello dell'edilizia è un malessere che si inserisce nella complessiva stagnazione di cui è vittima la stessa economia bresciana. **Da gennaio sono 168 le ditte che hanno dichiarato fallimento, 29 in più rispetto allo stesso arco di tempo dello scorso anno.** Ma ad essere coinvolti dalla crisi non sono solo gli imprenditori. I fallimenti sono soprattutto indice di una situazione lavorativa che nel bBresciano persiste ad essere critica, come dimostra il numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità nel settore metalmeccanico. I dati della Fiom lombarda parlano in maggio di 117 iscrizioni, mentre dall'inizio del 2013 il numero è cresciuto fino agli attuali 479 con un incremento del 19,2% sul corrispondente periodo del 2012. Peggio della Leonessa d'Italia fanno solo Milano (1.151 licenziamenti) e Bergamo (727).

MILANO

Edilizia, la Giornata della Collera davanti alla Borsa

L'Ance ha organizzato una singolare protesta davanti all'ingresso di Palazzo Mezzanotte, più conosciuta come Piazza Affari

ANCE Lombardia, insieme ad Assimpredil ANCE – tra i promotori della “**Giornata della Collera**” del 13 febbraio scorso – e alle altre nove Associazioni territoriali aderenti al sistema lombardo dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, si è data appuntamento stamane in Piazza Affari, di fronte a Palazzo Mezzanotte, sede della **Borsa di Milano**, per la “**Giornata delle Vessazioni**”, per denunciare il protrarsi del drammatico stato di crisi dell'edilizia. Dall'inizio della crisi, solo in Lombardia, **quasi 50mila posti di lavoro persi**, ore di cassa integrazione in deroga quintuplicate, compravendite immobiliari dimezzate, investimenti in costruzioni giù del 30%: questi i numeri drammatici di una situazione senza precedenti per l'industria lombarda delle costruzioni.

Questa nuova iniziativa, promossa da 31 Associazioni che rappresentano tutte le diverse anime della filiera delle costruzioni (dallo sviluppo alla produzione di materiali e tecnologie per l'edilizia, dalla progettazione fino all'intermediazione immobiliare), **mira a mantenere alta**

l'attenzione dell'opinione pubblica sullo stato di profonda crisi che continua ad affliggere questo settore e il suo indotto, ponendosi l'obiettivo di passare “dalla collera all'impegno, dalle proteste alle proposte”, attraverso l'enunciazione di soluzioni concrete e percorribili e di interventi, potenzialmente “a costo zero”, che potrebbero favorire la ripresa degli investimenti in costruzione e lo sviluppo dell'occupazione. “Un settore”, ricorda il Presidente di ANCE Lombardia, Luigi Colombo, “che da solo, senza considerare i molti settori collegati, genera circa un decimo del prodotto interno lordo regionale, occupando circa un quinto della forza lavoro del comparto industriale”.

Tra le priorità, per i costruttori edili lombardi riuniti in Piazza Affari, il nodo del ritardo dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti e l'allentamento della stretta creditizia, sia nei confronti delle imprese che delle famiglie. “La crisi che stiamo attraversando è, prima di tutto, una crisi di fiducia: in un momento in cui l'edilizia potrebbe trainare il Paese fuori dalle secche, come sta accadendo in altri Paesi, la chiusura dei rubinetti del credito sta fortemente penalizzando il mercato immobiliare, causando il crollo delle compravendite, l'accumulo dell'invenduto, l'aumento delle esposizioni da parte delle imprese. Senza dimenticare,” continua il Presidente, “che così facendo andiamo ad aggravare il problema abitativo, emergenza assoluta del nostro Paese, e rubiamo il futuro alle nuove generazioni, che ormai vedono la casa come un sogno praticamente irrealizzabile”.



Al centro delle preoccupazioni degli edili, il tema della riduzione della pressione fiscale, con **particolare riferimento al nodo dell'IMU sull'invenduto**. "Un prelievo forzoso sui nostri stock di magazzino, che in questi tempi di difficoltà e stagnazione del mercato immobiliare", riferisce il Presidente di ANCE Lombardia, "ha il sapore amaro della beffa, ma che soprattutto va nella direzione opposta a quella auspicata: invece di liberare investimenti anticiclici, si usa la leva impositiva sul patrimonio per dare il colpo di grazia alla base imprenditoriale già fiaccata da anni di segni negativi".

Accanto ai grossi nodi all'attenzione del legislatore, molte sono le testimonianze di piccole grandi "vessazioni quotidiane", adempimenti che si traducono inevitabilmente in maggiori costi per le imprese, costrette loro malgrado a destreggiarsi tra carte bollate, dichiarazioni, autorizzazioni e rendicontazioni. Secondo Luigi Colombo "occorre mettere definitivamente mano alle normative di settore, semplificando gli adempimenti burocratici che ad esse sottendono e garantendo certezza del diritto e stabilizzazione del quadro normativo. Semplificare non vuol dire allargare le maglie, anzi: troppe regole, spesso, rappresentano un invito a non rispettarne nessuna. Definiamone alcune e consolidiamole".

Esondazione normativa

A Milano va in scena la giornata delle vessazioni: 100 segnalazioni di leggi, procedure, regolamenti che affossano le attività edili

La «collera» dell'edilizia allo stremo

Torna la protesta (e proposta) dei «caschi gialli» - Squinzi: mi sento uno di voi

Marco Morino
MILANO

Tornano i caschetti gialli, simbolo della crisi che sta affondando il settore dell'edilizia. Di nuovo a Milano, di nuovo in Piazza Affari. Lo scorso 13 febbraio la filiera delle costruzioni guidata da Assimpredil Ance diede vita alla giornata della collera. Ieri quelle stesse associazioni più altre che hanno aderito all'appello, per un totale di oltre 60 sigle, hanno organizzato la giornata delle vessazioni.

Così i costruttori definiscono quel groviglio di leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi che rendono impossibile la vita a imprese e professionisti che quotidianamente operano nel mondo dell'edilizia.

Questa volta però le imprese di costruzioni hanno deciso di passare dalla protesta (13 febbraio) alla proposta (ieri). A titolo di esempio è stata presentata una lista di 100 vessazioni, raggruppate per macroaree, che imprese e operatori incontrano ogni giorno nel loro lavoro:

ogni vessazione (procedure per passare dal progetto al cantiere, procedure di gara negli appalti pubblici, adempimenti fiscali, rapporti con le banche, attività di gestione del cantiere e così via) è accompagnata da una proposta di semplificazione. Cento vessazioni da cancellare con un colpo di spugna, per la maggior parte a costo zero per lo Stato e le istituzioni. Le vessazioni - denunciano le imprese - sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia operare nel rispetto delle regole e della legalità, una esondazione normativa di cui tutti, in parte, sono responsabili.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è il primo a salire sul palco e a prendere la parola: «Sono qui perché mi sento uno di voi e vi porto la solidarietà di tutto il sistema confindustriale. La situazione è difficile, siamo in recessione da nove trimestri. Le vessazioni - dice Squinzi - sono quelle che ci impediscono di ripartire nel ciclo economico. La semplificazione burocratica e amministrativa è

tra le grandi battaglie che sta conducendo Confindustria. Abbiamo bisogno di semplificare norme e procedure e di favorire la ripresa delle costruzioni. Bisogna ritrovare il gusto di fare investimenti». Squinzi cita l'esempio degli Stati Uniti, dove la ripresa è ripartita grazie al traino dell'edilizia. «Questo Governo - nota Squinzi - perlomeno sta ascoltando e sta dando segnali di attenzione. Nelle scorse settimane abbiamo sottoposto un primo pacchetto di semplificazioni, che è stato recepito, ma il cammino resta molto lungo».

«Dal 13 febbraio a oggi - incalza Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (l'associazione dei costruttori delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) - la crisi non si è fermata. Le imprese continuano a fallire, gli studi professionali a chiudere, i lavoratori a essere lasciati a casa. I posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446 mila. E con i settori collegati si arriva a quota 690 mila». Non sono solo gli operai a

restare a casa, ma tutte le figure professionali legate al cantiere: in un anno i liberi professionisti (architetti, ingegneri) sono diminuiti del 23 per cento. Per contro in Lombardia nell'ultimo quindicennio sono state emanate più di 80 leggi e regolamenti regionali per la sola materia urbanistica ed edilizia, con una media di oltre cinque dispositivi normativi per anno. «Vogliamo essere liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire. Ecco perché al Governo diciamo: osate di più». Il cahier de doléances presentato ieri in Piazza Affari è un contributo che le imprese dell'edilizia offrono al Governo e alle Regioni per agevolare il processo di snellimento burocratico e amministrativo. «Chiediamo regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, per lavorare, per continuare a fare impresa, per guardare con fiducia al futuro di questo Paese»: questo l'appello finale delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIDO DI DOLORE

Le imprese: vogliamo essere liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire



Edilizia al collasso. I caschetti gialli tornano in Piazza Affari a Milano. questa volta nel mirino delle imprese c'è l'apparato burocratico-amministrativo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Testimonianze/1. Dimezzati i fidi

«Ottengo nuovi lavori ma per le banche non conta»

MILANO

Gianguido Marzoli, amministratore unico della Icems (30 dipendenti), azienda di costruzioni milanese fondata nel 1966 (lavori stradali, interventi nel settore fognature e corsi d'acqua), è vessato dalle banche.

«La mia storia è molto semplice - dice Marzoli al Sole 24 Ore -. Nel 2012, per effetto della crisi, ho fatto la metà del fatturato rispetto al 2011. E nell'aprile di quest'anno le banche, un pool di tre banche territoriali (Marzoli non vuole fare nomi, ndr), mi hanno dimezzato i fidi. A giugno la svolta: ottengono lavori per un valore triplo rispetto al mio attuale fatturato. Ritorno in banca fiducioso. Poi

la doccia fredda: le banche mi dicono che non possono ripristinare i fidi soppressi, perché loro si basano sul bilancio del 2012 e relativo rating, ovviamente basso. Per quest'anno non se ne parla, è tutto rimandato al 2014. Per le banche io non sono un'impresa sicura. Anche se ora ho questi nuovi appalti. Ma allora, chiedo, dove vado a prendere i soldi per iniziare questi lavori?». In generale, l'allungamento dei tempi di risposta delle banche, l'inasprimento delle condizioni e il razionamento delle linee di credito sono tra le vessazioni più gravi indicate dalle imprese.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianze/2. Emergenza a Bergamo

«Costretto al fallimento per colpa dei debiti della Pa»

MILANO

C'è la storia, purtroppo non a lieto fine, di un imprenditore edile bergamasco che ha colpito molti, ieri, in Piazza Affari. La riferisce Ottorino Bettineschi, presidente di Ance Bergamo. Ha come protagonista un'impresa vessata dalla Pubblica amministrazione per problemi cronici di mancati pagamenti.

«Negli ultimi quattro anni in provincia di Bergamo - ricorda Bettineschi - sono sparite 1.200 imprese edili e andati in fumo 10mila posti di lavoro. L'ultimo caso risale a pochissimi giorni fa quando un imprenditore è venuto da me in lacrime per annunciarmi che era costretto a

chiudere la sua attività. La colpa era tutta dei mancati pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Dice di aver resistito fino all'ultimo, di aver impegnato tutti i suoi risparmi, compresa la casa, pur di salvare l'azienda. Ma alla fine ha dovuto gettare la spugna. Ha perso anche la casa. In futuro lui e la moglie potranno vivere solo grazie allo stipendio del figlio (1.200 euro al mese). Ora c'è un decreto che, sulla carta, risolve parzialmente il problema». Resta però il fatto che non c'è ancora certezza sull'entità delle risorse a disposizione della Pa per saldare i suoi debiti.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE SOFFOCATE DA BUROCRAZIA E DEBITI DELLA PA

Freni allo sviluppo

Uno dei principali freni all'attività economica in Italia resta il peso eccessivo della burocrazia. Un aspetto che incide sia sull'avvio sia sulla gestione d'impresa. L'altra spina è rappresentata dai debiti della Pa: nel caso dell'edilizia i mancati pagamenti sono causa di numerosi fallimenti

26,5

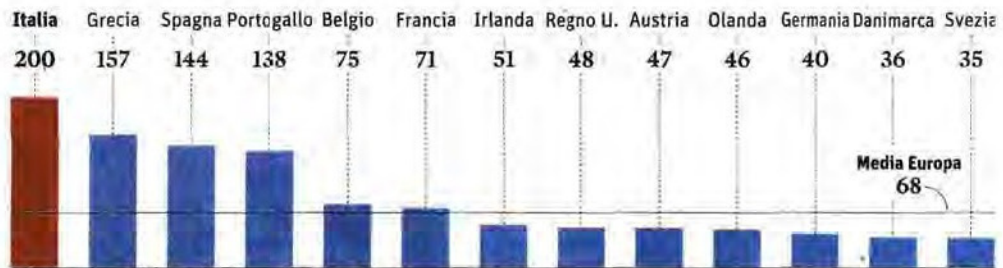
Tassa occulta

La mole degli adempimenti burocratici che grava sul sistema delle piccole e media imprese italiane equivale a una tassa occulta pari a 26,5 miliardi di euro l'anno. Nonostante le misure di semplificazione adottate in questi

ultimi anni, l'inefficienza del sistema pubblico italiano continua a penalizzare le imprese attraverso un spaventoso aumento dei costi. I tempi e il numero degli adempimenti richiesti dalla burocrazia sono diventati una patologia endemica che caratterizza negativamente il nostro Paese

Maglia nera

Lo Stato italiano è maglia nera in Europa nel saldare i debiti verso le imprese. Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ha ripetutamente denunciato il problema. Il totale dei debiti della Pa verso le imprese dovrebbe ammontare a circa 100 miliardi di euro



Gli edili invadono Piazza Affari

“Basta vessazioni dai burocrati”

Squinzi invita a cena i presidenti delle Camere e delle commissioni

LUCA PAGNI

MILANO — A cinque mesi di distanza dalla prima volta, gli imprenditori edili si sono rimessi il caschetto giallo in testa e sono tornati in piazza Affari. Di certo, non per quotarsi in Borsa. Lo sbarco sui mercati sarebbe sinonimo di un buon momento economico. Invece, è l'esatto contrario: «Le imprese continuano a fallire, gli studi professionali a chiudere, i lavoratori a essere lasciati a casa». A raccontarlo è Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil, l'associazione dei costruttori della Lombardia. Anche lui era in piazza, centro scelto come simbolo di una protesta che ieri ha riguardato tutta Italia e le 30 sigle (a cominciare dall'Ance, l'associazione nazionale) che a vario titolo si riconoscono nell'industria del mattone. E se nel febbraio scorso, l'obiettivo della manifestazione di protesta era stata la denuncia

del crollo di un intero settore, ora è la volta della burocrazia, le cui lentezze vengono individuate in un freno a qualsiasi possibilità di ripresa, al punto da dedicare la giornata a una mobilitazione contro le “vessazioni” di norme e regolamenti. Primo sostenitore dell'iniziativa Giorgio Squinzi: è stato lui a prendere la parola per primo davanti alla sede della Borsa. Doppia mente interessato: sia come presidente di Confindustria, sia come titolare della Mapei, fornitrice — tra l'altro — anche di prodotti per l'edilizia e per sua fortuna non solo in Italia.

Squinzi ha chiarito, rispondendo indirettamente all'ottimismo professato dal ministro dell'Economia Saccomanni, «non si vede alcuna luce in fondo al tunnel della crisi ma solo un lumicino». E per rimarcare il momento ancora grave della recessione ha annunciato una iniziativa a sua volta inedita: ha invitato a cena, nella foresteria di Confindustria a

Roma, i presidenti di Camera e Senato e tutti i presidenti delle commissioni parlamentari, così giustificandola: «Il Paese ha un gran bisogno di buon governo. Di una stagione di real politik».

Ma in cosa consistono esattamente le vessazioni denunciate ieri dalle imprese edili? De Albertis lo ha spiegato così: «Vogliamo regole certe e certezze dell'azione amministrativa per investire, lavorare, per continuare a fare impresa — e guardare con fiducia al futuro del paese. Invece, operare nel settore delle costruzioni vuol dire avere a che fare con eccessiva e contrastante attività legislativa, stratificazione nel tempo delle procedure, proliferazione dei soggetti che partecipano alle procedure edilizie e urbanistiche».

Anche perché, da febbraio ad oggi, la situazione economica è ancora peggiorata: dall'inizio della crisi i posti di lavoro persi sono arrivati a quota 446mila e, se si considerano anche i settori colle-

gati, arrivano a quota 690mila. E perché non sembri una protesta, l'ennesima, contro la burocrazia

Il leader degli imprenditori: “Non si vede alcuna luce in fondo al tunnel, solo un lumicino”

inefficiente e il governo che non interviene con un lavoro di semplificazione, gli imprenditori edili hanno pubblicato un documento: «Le 100 segnalazioni di leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi che rendono problematico lo svolgimento delle attività per chi opera nel mondo dell'edilizia». Lo si può leggere in un sito creato apposta (www.lagiornatadellacollera.org) che nelle intenzioni vorrebbe diventare «un punto di riferimento per professionisti, operatori e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri



43 mld

LA PERDITA

In quattro anni, dall'inizio della crisi il settore edile è tornato ai livelli di produzione di 40 anni fa



-26%

GLI INVESTIMENTI

Dal 2008 al 2012 c'è stata una riduzione degli investimenti del 26%, al 39% nelle opere pubbliche



140 mln

LA CIG

Le ore di cassa

integrazione nel settore dell'edilizia sono passate da 40 a 140 milioni di ore in quattro anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



www.ecostampa.it

LA PROTESTA

ieri tutto il settore edile davanti a Piazza Affari ha protestato contro i ritardi della burocrazia che bloccano la ripresa

«Giornata della collera»

Edilizia ancora in piazza per battere i burocrati

Imprese e addetti delle costruzioni protestano contro le «vessazioni» normative che impediscono la ripresa

LUIGI MERANO

Tomano i caschi gialli dei lavoratori dell'edilizia in Piazza Affari. Nella seconda "Giornata della Collera", dopo quella del febbraio scorso, imprese e addetti della filiera delle costruzioni hanno manifestato contro le "vessazioni" amministrative e burocratiche che impediscono la ripresa. I caschetti sono stati disposti in cerchio sulla piazza, a simulare un vortice che «trascina a fondo» il settore, mentre nella vecchia sede della Borsa i rappresentanti delle oltre 30 associazioni presenti si alternavano sul palco per denunciare lo stato di crisi, che ha comportato dal 2008 la perdita di 450.000 posti di lavoro. «Vogliamo essere

liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire - ha detto Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - ne abbiamo individuate 100, da cancellare con un colpo di spugna a costo zero per l'erario».

Si tratta, afferma De Albertis, di «vessazioni che bloccano il settore e che complicano inutilmente la vita agli addetti ai lavori. Sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia agire nel rispetto delle regole e della legalità, un'esonazione normativa di cui tutti, in parte, siamo responsabili». La manifestazione ha ricevuto anche l'imprimatur di Confindustria, il cui presidente, Giorgio Napolitano, da sempre in prima linea

contro la burocrazia, ha affermato: «Questa giornata è giustissima, abbiamo il dovere di protestare contro le vessazioni che affliggono il settore delle costruzioni e che ci impediscono di ripartire».

«La perdita produttiva nel settore tra il 2008 e il 2012 - ha detto ancora De Albertis - ha ormai raggiunto il -26% in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, che ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche. I posti di lavoro persi sono arrivati a 446.000, e se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni

arriviamo a quota 690.000».

Altro dato impressionante, sottolinea, le ore di Cassa integrazione, passate da 40 milioni nel 2008 a 140 milioni nel 2012, mentre nei primi 4 mesi del 2013 si è registrata un'ulteriore crescita del 26% sullo stesso periodo del 2012.

Il nuovo governo, riconosce De Albertis, «in questi ultimi giorni ha varato numerosi provvedimenti nella direzione richiesta, è un primo passo, ma oggi presentiamo un *cahier des doléances* come un contributo al loro lavoro e una pressante richiesta: osate di più».

Nel mirino 100 vessazioni - leggi, procedure, regolamenti - che rendono difficoltoso lo svolgimento dell'attività, per cui vengono anche suggerite le possibili soluzioni senza costi per lo Stato e le istituzioni preposte.

LE RICHIESTE DEGLI EDILI

SI SCHIERA ANCHE CONFINDUSTRIA

Nel mirino dei manifestanti 100 vessazioni - leggi, procedure, regolamenti - che rendono difficoltoso lo svolgimento dell'attività, per cui vengono anche suggerite le possibili soluzioni senza costi per lo Stato e le istituzioni preposte. Anche Confindustria si è schierata al loro fianco: «una "giusta protesta" contro le vessazioni e le complicazioni normativo-burocratiche che colpiscono il mondo produttivo e in particolare quello delle costruzioni», ha detto Squinzi

DAI TEMPI INCERTI AI DOCUMENTI DOPPI

Tra le richieste di intervento degli edili: tempi di istruttoria, opere di bonifica, per le pratiche ambientali e decadenza del titolo abilitativo; tempi di rilascio di atti, certificati e di stipula convenzioni; tempi valutazione paesistica delle opere; richiesta di documentazione già in possesso di altro ufficio, incertezza nelle misure di sostegno, discordanze procedurali, semplificazione delle procedure nella fase istruttoria





Imprenditori e addetti del settore edile davanti alla sede della Borsa [Fotogramma]

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007804

E i «caschetti gialli» tornano a piazza Affari

Protesta «Giornata della collera» per gli operatori del settore edile
Nel mirino le «vessazioni» amministrative che bloccano la ripresa

Luigi Frasca

■ La scena è molto simile a quella del febbraio scorso. Milano. Piazza Affari «ricoperta» di caschetti gialli. Quelli utilizzati nei cantieri edili. Cinque mesi fa erano distribuiti a rettangolo, stavolta formano un vortice. Una scelta tutt'altro che casuale visto che l'intenzione di chi lo ha realizzato è quella di rappresentare il vortice che sta inghiottendo il settore delle costruzioni: 450mila posti di lavoro persi dal 2008 ad oggi.

Benvenuti alla «giornata della collera» (bis). Un'iniziativa pensata e realizzata dai rappresentanti dell'edilizia italiana stanchi delle continue «vessazioni», amministrative e burocratiche, che sono costretti a subire. E che, di fatto, rendono impossibile la ripresa.

Così eccoli nuovamente a Milano. Attorno al «dito medio» realizzato da Maurizio Cattelan e di fronte alla Borsa, il tempio dell'economia finanziaria «responsabile» della crisi che ha messo in ginocchio l'intero sistema. Presenti oltre 30 associazioni i cui esponenti si sono alternati per indicare la strada da percorrere.

Per l'occasione hanno realizzato anche dei quaderni delle dove hanno elencato 100 «ostacoli» alla crescita che potrebbero essere cancellati subito. «Vogliamo essere liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire - ha detto Claudio De Albertis, presidente di AssimpredilAnce - ne abbiamo individuate 100, da cancellare con un colpo di spugna a costo zero per l'Erario».

Si tratta, ha proseguito, di «vessazioni che bloccano il settore e che complicano inutilmente la vita agli addetti ai lavori. Sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque vo-



Paolo Buzzetti
Il presidente dell'Ance è tomato ad invocare un «piano Marshall dell'edilizia che coniughi soluzioni tecniche a fondi pubblici necessari per ridare lavoro alle imprese»

glia agire nel rispetto delle regole e della legalità, un'esondazione normativa di cui tutti, in parte, siamo responsabili».

«La perdita produttiva nel settore tra il 2008 e il 2012 - ha aggiunto De Albertis - ha ormai raggiunto il -26% in termini reali, ovvero 43 miliardi di euro in meno, che ha riportato i livelli di produzione a quelli di 40 anni fa. Nel quinquennio 2008-2012 c'è stata una riduzione degli investimenti nelle costruzioni del 26%, con -47% per le nuove costruzioni e -39% per le opere pubbliche. I posti di lavoro persi sono arrivati a 446.000, e se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni arriviamo a quota 690.000».

Altro dato «impressionante», ha sottolineato, le ore di Cassa integrazione, passate da 40 milioni nel 2008 a 140 milioni nel 2012, mentre nei primi 4 mesi del 2013 si è registrata un'ulteriore crescita del 26% sullo stesso periodo del 2012.

Un vero e proprio «bollettino di guerra». E forse per questo il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, intervenendo a sostegno della manifestazione di Milano, ha invocato un «piano Marshall dell'edilizia».

«L'iniziativa in corso a Milano è un nuovo importante appello da parte delle imprese di costruzione a fare in fretta per evitare la deindustrializzazione di un settore che è fondamentale per la ripresa - ha spiegato -. Le nostre rilevazioni presentate lo scorso giugno nell'ambito dell'Osservatorio congiunturale

Crisi

Dal 2008 450mila posti

in meno, 43 miliardi

di perdita produttiva reale

danno il segno di un settore ormai allo stremo con una disoccupazione record che sta toccando quota 700 mila unità in meno dall'inizio della crisi. E arrivati a questo punto pannicelli caldi non bastano. Come andiamo ripetendo da mesi serve un Piano Marshall dell'edilizia che coniughi soluzioni tecniche a fondi pubblici necessari per ridare lavoro alle imprese».

Inoltre è necessario «pagare tutte le imprese che vantano da anni debiti ingenti con la pubblica amministrazione. Una battaglia di civiltà quella dei pagamenti della P.a. che noi per primi dell'Ance abbiamo ingaggiato e che finalmente ora sta dando i primi frutti. Anche se, come mostreremo giovedì nel corso della nostra Assemblea annuale, i nuovi dati a nostra disposizione mostrano una situazione attuale tutt'altro che rosea».

A fianco degli operatori del settore edile anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Oggi abbiamo il dovere di protestare contro che le vessazioni che affliggono il settore. Possiamo essere il fattore che fa ripartire il Paese, ma il nostro deve essere un Paese normale in cui c'è il gusto di fare investimenti senza il rischio di vessazioni di ogni tipo. Sono con voi e mi batterò quanto so che ognuno di voi è pronto a battersi».

Anche perché per il numero uno di viale dell'Astronomia il futuro è tutt'altro che roseo: «Le vessazioni sono quelle che ci impediscono di ripartire. Negli Stati Uniti la ripresa c'è stata basandosi in gran parte sul settore delle costruzioni. Nel nostro Paese il fatto che non si riesca a ripartire è dovuto alle complicazioni e burocratiche. Abbiamo bisogno di semplificazione. Ci stiamo battendo. Questo governo sta ascoltando e dando qualche segnale d'attenzione, ma il cammino è molto lungo».



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.